



POLICY BRIEF

Fridays For Future Italia

Oggetto:

Relazione su *Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 131, recante misure urgenti in materia di energia, interventi per sostenere il potere di acquisto e a tutela del risparmio.*

Relazione

Nel 2015 tutti i paesi del mondo, compresa l'Italia, hanno firmato l'Accordo di Parigi, impegnandosi a mantenere il riscaldamento globale ben al di sotto di 2° sopra i livelli pre-industriali. Nel 2020 l'Unione Europea ha assunto l'impegno di ridurre le sue emissioni di gas serra, che causano il riscaldamento globale, almeno del 55% entro il 2030. Secondo la scienza del clima, questo obiettivo non è comunque abbastanza. Infatti, considerate le emissioni storiche e la politica di *fair share* promossa nell'Accordo di Parigi, l'Italia dovrebbe ridurre le sue emissioni del 92% entro il 2030.¹

La principale causa di emissioni di gas serra sono i combustibili fossili, tra cui il gas naturale, su cui l'Italia continua a fare affidamento nonostante le potenzialità delle energie rinnovabili sul nostro territorio. È un errore considerare il gas naturale come “combustibile ponte”, illudendo la popolazione che il suo utilizzo sia uno step necessario per la decarbonizzazione dell'economia italiana. Il gas naturale è di per sé un gas serra, che in 20 anni ha un potenziale di riscaldamento quasi 100 volte superiore a quello della CO₂.² Di conseguenza, le perdite durante l'estrazione e il trasporto del gas contribuiscono esse stesse al riscaldamento globale. Inoltre, dal punto di vista economico e politico continuare a investire nel gas naturale ci lega a questa risorsa nel lungo periodo, portando a perdite economiche a causa del fenomeno degli *stranded assets*, come illustreremo nell'analisi del disegno di legge. Ci lega anche ai Paesi che ci vendono il gas, dato che l'Italia, pur considerando potenziali trivellazioni, non ne è ricca, esponendosi quindi a rischi di fluttuazioni e dipendenza geopolitica, come dimostrato dalle conseguenze del conflitto in Ucraina. Il disegno di legge in esame esprime un forte legame al gas naturale. Le misure urgenti del

¹ Ganti, G., et al. (2021) Obiettivi e politiche climatiche dell'Italia nel rispetto dell'Accordo di Parigi e delle valutazioni di Equity globale, https://giudiziouniversale.eu/wp-content/uploads/2023/07/Report-Climate-analytics_politiche-italiane_I.pdf

² Mann, M. E. (2021). La nuova guerra del clima. Le battaglie per riprenderci il pianeta. Edizioni Ambiente. pp. 167-200.

disegno legge rischiano di creare ulteriori urgenze e perpetuano un circolo vizioso di dipendenza dal fossile che è pericoloso sia per l'economia italiana che per la crisi climatica e le sue conseguenze, che saranno devastanti anche per il nostro territorio – e lo sono già, come abbiamo tristemente appurato con le alluvioni in Emilia Romagna, il caldo estremo in Sicilia e altri eventi atmosferici estremi.

In generale, riteniamo che politicamente sia necessario muoverci oltre la prospettiva emergenziale e progettare almeno parallelamente una transizione energetica permanente verso fonti energetiche rinnovabili, impostando la distribuzione dell'energia in modo diffuso secondo il modello delle Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali (CERS).

I prezzi dell'energia e del carburante sono sicuramente un'emergenza in questo momento, ma è fondamentale far sì che le misure volte a risolverla non aggravino la crisi climatica. Quella del clima è un'emergenza che si lega al problema dell'energia. Risolvendo il problema delle emissioni causate dall'utilizzo dei fossili con un passaggio alle fonti energetiche rinnovabili, si lavora anche sull'autonomia energetica del paese e sui costi dell'energia. In generale, la presenza di altri problemi urgenti non può più essere una scusa per posticipare la risposta alla crisi climatica, specialmente se questa risposta aiuta a risolvere i suddetti problemi.

Pertanto, disegni di legge come quello in esame devono andare di pari passo con progetti di transizione di lungo periodo. Per esempio, non è accettabile equiparare il carburante per le vetture private al trasporto pubblico nella spesa della *social card*. Allo stesso tempo, è però importante migliorare la qualità e la ramificazione del trasporto pubblico locale laddove lavoratori e cittadini non possono non utilizzare mezzi su gomma privati per spostarsi. Bisogna rendere il trasporto pubblico efficiente e desiderabile, cosicché mezzi di spostamento più inquinanti non siano più l'opzione preferenziale. Un altro caso è quello del sostegno alle aziende energivore. La transizione ecologica non consiste solo nella modifica del nostro mix energetico, ma anche nella riduzione dei consumi energetici, tramite politiche di efficientamento edile e della produzione. Questo aspetto fondamentale è totalmente assente nel disegno di legge.

Le proposte di Fridays For Future si possono trovare nell'[Agenda Climatica](#) sul sito del movimento. Nelle prossime sezioni di questo documento, dopo aver approfondito l'analisi tecnica del disegno di legge, esporremo una di queste proposte, la Garanzia Energetica, che riteniamo particolarmente adatta in questo caso specifico.

Analisi

Come già introduttivamente argomentato, l'articolo inerente a *Misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale* (Art. 1) approccia gli effetti della crisi energetica sull'aumento dei prezzi dell'energia elettrica dall'unica prospettiva dei combustibili fossili, in particolare del gas. Le misure fiscali previste sono unicamente finalizzate a supportare lo schema energetico basato sul gas fossile, senza alcuna previsione di sussidiarietà e/o vincolarità a energie rinnovabili e senza un allineamento con la strategia nazionale di decarbonizzazione (i.e. PNIEC e PTE). Così facendo si rallenta il processo di emancipazione energetica dal combustibile fossile, che è strutturalmente responsabile della crisi. Inoltre, si rischia di favorire il c.d. fenomeno del "gas

lock-in”, ovvero perpetuare l’inerzia dell’energia fossile di fatto impedendo la transizione dal realizzarsi.³

Non solo, in questo modo si vanno in realtà ad esporre cittadini e cittadine ad un rischio considerevolmente peggiore dal punto di vista economico, e l’unico modo per scongiurarlo è quello di partire sin da subito con l’evasione dall’Oil&Gas. L’International Energy Agency (IEA) stima che «*fino a 90 miliardi di dollari di capacità esistente proveniente dal carbone e gas potrebbero essere uno stranded asset nel 2030 e fino a 400 miliardi di dollari entro il 2050*».⁴ Questo significa, a cascata, che i prezzi dell’energia basati sul fossile subiranno picchi mai visti prima, associati alle perdite finanziarie dei loro investimenti ed esponendo imprese e cittadini, soprattutto se vulnerabili, a gravi conseguenze.

In materia di politiche sulla mobilità rileviamo che all’Art. 2 vengono previsti degli strumenti di sostegno, ma riteniamo che vi dovrebbe essere una separazione opportuna tra il trasporto pubblico locale, come strategia per una mobilità di massa a basse emissioni, e l’acquisto di carburanti. Non esiste letteratura che corrobora la posizione per la quale non sia possibile una transizione dei trasporti, soprattutto se si introducono corrette misure di supporto. La *social card* dovrebbe essere perciò legata esclusivamente e inderogabilmente al trasporto pubblico e/o a soluzioni di mobilità sostenibile, e il bonus trasporti deve essere potenziato prevedendo strumenti come il biglietto unico. L’obiettivo è permettere ai cittadini di spostarsi, non di bruciare carburante.

Il sostegno alle imprese a forte consumo di energia elettrica è, nuovamente, debole dal punto di vista della transizione. Sugeriamo di aumentare al 100% quantomeno la vincolarietà delle maggiorazioni del beneficio a fonti a zero carbonio e riteniamo che il campo di questo debba essere ristretto alle sole rinnovabili (incentivando gli schemi di Comunità Energetica) in quanto la scienza è concorde che esse siano il miglior strumento di transizione energetica nel medio-breve termine.⁵ Visto la responsabilità dell’Italia nelle emissioni storiche e visto quanto richiesto in sede EU per ottemperare agli Accordi di Parigi si suggerisce una maggiore ambizione in tutti i parametri degli strumenti di sostegno – ad esempio, la richiesta alle aziende energivore di ridurre l’impronta di carbonio del 30% è completamente insufficiente.

Inoltre, riteniamo che tali strumenti debbano prevedere un criterio di proporzionalità più deciso capace di incidere propriamente sulle disuguaglianze. Non è chiaro perché la copertura di tali misure debba essere a carico degli oneri di sistema per le rinnovabili. Ci si aspetta, che essi siano dedicati allo sviluppo delle infrastrutture energetiche rinnovabili o,

³ Kemfert, C., Präger, F., Braunger, I., Hoffart, F. M., & Brauers, H. (2022). The expansion of natural gas infrastructure puts energy transitions at risk. *Nature Energy*, 7(7), Articolo 7.

<https://doi.org/10.1038/s41560-022-01060-3>; Cfr. *The systemic impact of a transition fuel: Does natural gas help or hinder the energy transition?* - ScienceDirect. (s.d.). Recuperato 8 ottobre 2023, da <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1364032120308364?via%3Dihub>

⁴ «up to USD 90 billion of existing coal- and gas-fired capacity could be stranded in 2030 and up to USD 400 billion by 2050» in IEA. (2021). *Net Zero by 2050*.

<https://www.iea.org/reports/net-zero-by-2050>

⁵ ECCO & Arthelys. (2023, giugno 12). Scenario di decarbonizzazione del sistema elettrico italiano entro il 2035. ECCO.

<https://eccoclimate.org/it/scenario-di-decarbonizzazione-del-sistema-elettrico-italiano-entro-il-2035/>

quantomeno, comportino una vincolarità in tal senso, così come una necessaria politica di riduzione della domanda tramite l'efficientamento.⁶

Policy Proposal

Un esempio di politica pubblica che proponiamo per rendere l'idea del tipo di struttura dovrebbero assumere i sostegni è quella della *Garanzia Energetica*. Una quantità specifica di energia di sussistenza viene fornita gratuitamente, mentre il costo marginale per il consumo aggiuntivo è via via più alto. Questo avrà un impatto progressivo sulle famiglie, con il 90% del consumo delle fasce più povere gratuito. Inoltre, creerà anche un incentivo per ridurre il consumo energetico, soprattutto per la fascia del 20% più ricco, contribuendo alla riduzione della domanda e al contenimento dei prezzi complessivi.⁷ Per coprire i costi, si propone di utilizzare la tassazione degli extraprofiti delle aziende energetiche e di espandere l'accesso al credito tramite una garanzia pubblica per il consumo di energia sostenibile, spostando le attività di garanzia del credito di progetti fossile a garanzie di credito "green" da parte di soggetti come la menzionata SACE.

Redatto da Fridays For Future Italia

Fridays For Future è un movimento per il clima e per la giustizia climatica nato nel 2018 dagli scioperi scolastici della quindicenne Greta Thunberg di fronte al Parlamento Svedese. Il movimento raccoglie più di 7500 gruppi locali nel mondo, è distribuito in tutti i continenti e ha coinvolto più di 14 milioni di persone nelle sue manifestazioni.

⁶ Fridays For Future Italia. (2022, agosto 25). *Agenda Climatica*.
<https://fridaysforfutureitalia.it/agenda-climatica/>

⁷ Stirling, A., & Caddick, D. (2022). *Warm homes, cool planet: A package to fix the UK's energy price crisis*. The New Economics Foundation.
https://neweconomics.org/uploads/files/WarmHomesCoolPlanet_Sep2022.pdf.